

lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS

PER IL RECLUTAMENTO SINDACALE

LA C.G.T. HA LANCIATO LA BATTAGLIA PER RAGGIUNGERE I TRE MILIONI DI ISCRITTI



Il Comitato Confederale Nazionale della C.G.T. — il più forte sindacato in Francia — allargato a 600 dirigenti sindacali dipendenti da grandi imprese industriali, verso la fine di febbraio ha tenuto una sessione straordinaria nel corso della quale il Segretario generale Georges SEGUY ha lanciato la « battaglia dei tre milioni di iscritti » dopo avere svolto una chiara e serrata analisi della situazione sindacale, sociale e politica francese e del funzionamento della tessa C.G.T.

La « battaglia dei tre milioni » significa che la C.G.T., per fare meglio fronte alle sue crescenti responsabilità, sente l'esigenza e l'indispensabilità di uscire da una sorta di situazione di stallo in cui si trova da alcuni anni, per cui ha deciso una grande battaglia di reclutamento per portare i suoi iscritti a tre milioni; il che vuol dire, partendo dalla base attuale di circa 2 milioni e 400

mila iscritti e tenendo conto che il sindacato « subisce ogni anno una erosione di circa 250 mila iscritti che non rinnovano l'adesione », realizzare la conquista di circa 800 mila nuovi iscritti.

I sindacati, i partiti politici di opposizione, le forze democratiche — ha detto SEGUY — non ignorano che davanti alla crisi economica e politica, governo e padronato reagiscono aggravando le condizioni di austerità, limitando e restringendo le libertà democratiche anche sul piano sindacale, accentuando l'autoritarismo, il rifiuto del negoziato e fanno di tutto per spezzare l'unione delle sinistre e le intese tra le varie centrali sindacali.

I sindacati francesi, nel loro insieme, presentano una debolezza di impianto assai grave, per esempio (in base alle cifre fornite da SEGUY): tutta l'attività sindacale in Francia Poggia su una massa relativa

di iscritti, ad un qualsiasi sindacato, che rappresenta all'incirca il 20-23 % di tutti i lavoratori dipendenti del Paese. La debolezza della sindacalizzazione dei lavoratori, costituisce, per contro, una delle forze del padronato francese che è uno dei meglio organizzati e strutturati, su basi unitarie, d'Europa. Insomma, non è normale, ma anzi preoccupante, che su oltre 20 milioni di salariati meno di 5 milioni soltanto siano iscritti ad un qualsiasi sindacato.

Per quanto riguarda la C.G.T., il numero dei suoi iscritti, rappresentano soltanto un terzo dei lavoratori che votano per essa nelle elezioni sindacali, ciò costituisce una dimostrazione delle grandi possibilità di reclutamento che esistono per la C.G.T. Mentre quest'anno, a giudicare dai risultati dei primi due mesi di reclutamento, le adesioni nuove sono inferiori a quelle dello stesso periodo dello scorso anno.

NEL MESE DI MAGGIO «LAVORO» USCIRÀ IN NUMERO SPECIALE DEDICATO ALLA IV^a CONFERENZA NAZIONALE SULL'IMMIGRAZIONE, COSTERÀ 1 Fr. I DIFFUSORI DEVONO FIN D'ORA PRENOTARE IL NUMERO DI COPIE DA DIFFONDERE.

Quali sono le cause di questo fenomeno? Da una parte — ha detto SEGUY — vi sono ragioni che rientrano nella recrudescenza e acutezza dello scontro di classe proprio in questo periodo di crisi, e dall'altra vi sono ragioni derivanti dai « limiti » e « insufficienze » della stessa C.G.T. Le prime di queste ragioni sono in gran parte di origine padronale, come gli ostacoli che governo e padroni pongono all'azione della C.G.T., le pressioni ideologiche, la propaganda viscerale anticomunista, le discriminazioni, le minacce, la repressione, i sindacati di comodo « inventati » dal padronato, i sindacati aperti alla collaborazione di classe, e poi « l'estremismo » di certe formazioni sindacali, la persistente ed estremamente dannosa divisione del sindacalismo in Francia.

Le altre ragioni, ha detto esplicitamente SEGUY, provengono dalle « nostre insufficienze ». A tale proposito egli ha citato: « le debolezze nell'esercizio di una reale democrazia sindacale », la composizione degli organismi dirigenti « che, sovente, non corrisponde alle diverse correnti di pensiero esistenti nella C.G.T. », un'attività che si esercita « più dall'alto verso il basso che dal basso verso l'alto », l'autosufficienza, il sentimento di superiorità e persino di « infallibilità », l'ottusità, il ritmo abitudinario, le pesantezze paralizzanti, la sotto valutazione « della battaglia delle idee », un certo distacco dei sindacati « dalle masse lavoratrici in particolare da quelle più duramente sfruttate ».

SEGUY ha detto a questo proposito che se bisogna evitare di cadere « nel complesso di colpa », è tuttavia necessario che i dirigenti della C.G.T. « sottopongano ad un esame critico la qualità del loro lavoro ».

(Seguito a pag. 2).

IMPORTANTE INFORMAZIONE

Diritti Sindacali Lavoratori C.E.E.

Il Consiglio dei Ministri della C.E.E., con una decisione del 9-2-76, conferma la totale eguaglianza e l'immediata applicazione dei diritti sindacali già previsti dal Regolamento N° 1612/68 per tutti i lavoratori della C.E.E. Tale decisione costituisce una conferma delle giuste posizioni sempre sostenute dalla C.G.T. e C.G.I.L.

LA BATTAGLIA PER I 3 MILIONI ALLA C.G.T.

(Seguito dalla pag. 1)

E nel quadro di una spoliticizzazione costante dell'opinione pubblica, che a nostro avviso è uno dei prodotti del regime politico instaurato in Francia 18 anni or sono col potere personale, con l'abuso dei referendum, con lo scavalamento del ruolo dei partiti, del parlamento e anche dei sindacati, che va inteso e colto il senso dell'appello di SEGUY « al reclutamento come un aspetto della lotta contro l'assenteismo politico e sindacale così largamente presente in Francia e che guadagna terreno in questi ultimi tempi ». Una lotta che i partiti di sinistra anch'essi conducono ed hanno lanciato, all'inizio dell'anno, una grande campagna di rafforzamento e reclutamento.

Concludendo l'interessante ed appassionata relazione SEGUY ha detto: « Il padronato, il potere e i suoi servizi e i centri reazionari dispongono di potenti mezzi per ostacolare la nostra attività, contrastare la

nostra azione, per crearci ogni sorta di difficoltà. Ma vi è una cosa che non è nel loro potere di impedire. Essi non possono impedire a un militante, a un iscritto alla C.G.T. di parlare a un suo compagno di lavoro, non iscritto al sindacato, per convincerlo ad iscriversi alla C.G.T.

Se noi riusciremo a fare comprendere a tutti i nostri militanti e ai nostri iscritti che, di fronte all'avversario, la conquista di un nuovo aderente rappresenta un atto la cui importanza non è inferiore alla riuscita di uno sciopero, un atto decisivo per lo sviluppo dell'azione sindacale, la nostra lotta sarà coronata dal successo.

E sufficiente pensare a ciò che significa, sotto tutti i punti di vista, il raggiungimento dell'obiettivo dei tre milioni di iscritti alla C.G.T., per comprendere l'interesse e l'importanza della battaglia che abbiamo intrapreso e per considerare come un dovere e un onore essere tra i migliori combattenti e i primi artigiani della vittoria.

« LA DISOCCUPAZIONE COLPISCE TUTTI E IN PERCENTUALE PIU ALTA L'IMMIGRAZIONE »



La politica perseguita dal padronato e dal potere giscardiano, che tende a realizzare il massimo profitto a danno della stragrande maggioranza dei lavoratori salariati, in particolare dei lavoratori immigrati, si traduce in un aggravamento senza precedenti delle loro condizioni di vita e di lavoro. La disoccupazione rappresenta uno degli aspetti più nefasti di questa politica. Il nostro Paese conta attualmente circa 1.400.000 disoccupati dei quali la metà sono dei giovani disoccupati di età inferiore ai 25 anni e tra questi decine di migliaia sono dei giovani lavoratori immigrati.

Il loro numero aumenta più rapidamente che quello dell'insieme dei lavoratori in cerca di un impiego. Infatti, dalle statistiche del Ministero del Lavoro, risulta che dal giugno 1974 al giugno 1975 i disoccupati immigrati sono aumentati del 167 % rispetto all'88,3 % per i francesi. La percentuale di coloro che chiedono un lavoro, per gli immigrati, passa dal 9,4 % nel dicembre 1974 al 12 % nel giugno 1975. Solo il Segretario di Stato all'Immigrazione M. DIJOUR ritiene che gli immigrati non siano particolarmente colpiti dalla disoccupazione.

La CGT, le sue Organizzazioni e i lavoratori non possono accettare le conseguenze disastrose di una simile politica e di un simile orientamento che mette in causa uno dei fondamentali diritti dell'uomo: QUELLO DI POTER LAVORARE.

Ed è per queste ragioni, in stretto legame con lo scopo che essa persegue — (Quello di difendere gli interessi di tutti i lavoratori) — che la CGT ha deciso di organizzare e di sviluppare l'azione con i disoccupati di tutte le nazionalità creando dei Comitati CGT di disoccupati o di giovani disoccupati.

L'unità nella lotta dei disoccupati e dei lavoratori è più che mai necessaria per dimostrare chi sono i responsabili di questa situazione e mettere in condizione il potere e il padronato di soddisfare le rivendicazioni poste, capaci di rilanciare l'economia interna e di creare nuovi posti di lavoro.

I giovani lavoratori immigrati che sono privati di lavoro, e a questa grave situazione si aggiungono altre difficoltà, tra cui l'insidioso tentativo del governo di fargli portare la responsabilità della disoccupazione, hanno tutte le ragioni di rispondere e aderire all'invito della CGT di partecipare ai Comitati CGT dei giovani disoccupati, di condurre la lotta uniti ai giovani disoccupati francesi poiché hanno gli stessi diritti e interessi.

L'11 marzo 1976, dando un carattere di continuità alla grande manifestazione di Parigi del 4 ottobre, nella quale 150.000 giovani vi hanno partecipato esprimendo il loro malcontento e la volontà di impegnarsi nella lotta e per lo sviluppo dei Comitati, si sono riuniti a Parigi gli stati generali dei giovani senza impiego per il diritto al lavoro e a un mestiere.

600 delegati venuti da tutto il Paese, quale espressione ed emanazione dei Comitati esistenti, si sono riuniti per denunciare la politica del potere e dei monopoli e fare il punto delle azioni di lotta intraprese.

I giovani lavoratori immigrati non devono restare isolati, essi devono ritrovarsi nella lotta al fianco dei lavoratori francesi, dentro ad una CGT sempre più forte, allo scopo di esigere migliori condizioni di vita, di lavoro e un impiego per tutti.

Il Centro Confederale CGT
della Gioventù



DISOCCUPAZIONE SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1976

Alla fine del mese di gennaio 1976 in Francia risultavano, secondo le norme di calcolo definite dal B.I.T. n° 1.388.008.

DISOCCUPATI

Numero dei disoccupati indennizzati alla stessa data:

- Beneficiari della sola indennità UNEDIC: n° 133.310
- Beneficiari del solo assegno di Aiuto Pubblico n° 137.928
- Beneficiari di una indennità abbinata (UNEDIC + Aiuto Pubblico): n° 245.474
- Beneficiari della garanzia di risorse: n° 78.393
- Beneficiari dell'assegno del Fondo Nazionale dell'Impiego: n° 7.343

Il numero totale dei disoccupati che, alla fine di gennaio, percepivano una indennità era di n° 602.448, tra questi n° 112.105 hanno percepito l'Assegno Supplementare di Attesa (A.S.A.) per licenziamento economico, cioè, integrazione del salario fino al 90 %.

Il numero dei disoccupati è aumentato di 11.372 rispetto al

mese precedente e gli ASSÉDIC hanno ricevuto nel mese di gennaio n° 122.506 nuove domande, mentre i disoccupati che non ricevono alcuna indennità erano 785.560 trovandosi quindi in una situazione drammatica.

Mentre i rappresentanti del governo moltiplicano le loro dichiarazioni su una pretesa ripresa economica, che comincerebbe a fare sentire i suoi effetti a livello dell'occupazione, in realtà la situazione dell'impiego va degradandosi da mese in mese.

Le misure decisive proposte dalla CGT, che permetterebbero di migliorare sensibilmente la situazione dell'impiego (miglioramento del potere d'acquisto; diritto alla pensione all'età di 60 anni; riduzione orario settimanale di lavoro), diventano di un'attualità bruciante, se si tiene conto che circa 800.000 giovani arriveranno sul mercato del lavoro nel 1976 mentre, nello stesso periodo, solo circa 300.000 saranno coloro che lasceranno il lavoro per andare in pensione.

29-30 APRILE 1976

IV^a CONFERENZA NAZIONALE SUI PROBLEMI DELL'IMMIGRAZIONE

Le conseguenze della crisi si ripercuono ancora più duramente sugli immigrati. Molti di loro sono disoccupati e quando hanno un lavoro spesso significa bassi salari, pessime e pericolose condizioni di lavoro (un emigrato su 5 è vittima di un infortunio sul lavoro), e di vita (deplorable condizioni di alloggio, foyers-caserme, separazione dalla famiglia), l'inquadramento e la sorveglianza costante (Comitati o Centri di Raccolta), senza dimenticare le umiliazioni di natura razzista, vedi persino gli attentati e assassini ad immigrati.

LA « NUOVA POLITICA DEL POTERE »

M. Giscard d'Estaing tenta di mascherare la realtà! Egli fa dichiarare, tra le altre cose, tramite M. Dijoud, che la sua politica in materia di immigrazione deve essere considerata come una riforma fondamentale « dell'era giscardiana ». Il potere agisce, certo, ma nel senso del tutto opposto agli interessi dei lavoratori immigrati. Per esempio, sotto il pretesto di riordinare e semplificare la procedura per la concessione delle carte di soggiorno modifica il sistema in atto dalla « liberazione », ma nella realtà, con tali modifiche, sopprime « le carte permanenti di soggiorno » e ciò costituisce un passo indietro considerevole.

Per il rinnovo del titolo di soggiorno l'immigrato (compreso colui che è in Francia da molti anni) deve dimostrare di avere un impiego, impiego di lavoro che, tra l'altro, non è assicurato ad alcun lavoratore. Si tratta, per il governo, di attuare una politica « legale » per ricacciare gli immigrati, infatti, mentre proclama la « generosità » della sua azione, contemporaneamente il governo si rifiuta di firmare la nuova Convenzione Internazionale elaborata a Ginevra nel giugno scorso dal B.I.T. (Bureau International du Travail). La ratifica di questa Convenzione obbligherebbe, per esempio, il Governo Francese a rinnovare i titoli di soggiorno anche ai disoccupati e porre fine alle discriminazioni vergognose che esso pratica in materia di diritti sociali.

La C.G.T. rivendica un migliore accoglimento per gli immigrati. M. Dijoud, avendo a disposizione somme considerevoli, prelevate in parte dalle Casse di Assegni Familiari, mette in atto dei « Centri di Raccolta », diretti da padroni, da banchieri e da colonelli in pensione, che rappresentano dei veri organismi di inquadramento e di sorveglianza allo scopo di controllare gli immigrati sospettati di volersi organizzare per lottare contro le condizioni disastrose che a loro vengono fatte dal potere e dai padroni. Che si tratti di lavoro, di diritti sociali, delle libertà, la « nuova politica » giscardiana, come quella precedente, tende a colpire in primo luogo gli immigrati per meglio « mettere al passo » l'insieme dei lavoratori.

CON LA C.G.T., GLI IMMIGRATI SI ORGANIZZANO E AGISCONO

Con e nella C.G.T. gli immigrati lottano, essi sono parte attiva e qualche volta decisiva, delle lotte della classe operaia. Ciò è stato particolarmente chiaro nelle lotte di questo ultimo periodo da Chausson, alle Câbles di Lyon, alle Blanchisseries di Pantin, all'Idéal Standard, e in altre numerose imprese. Il numero di nuove adesioni, particolarmente importante nell'attuale periodo, conferma ancora la loro fiducia nella C.G.T.

In ogni impresa, dove numerosi sono gli immigrati, emergono condizioni più favorevoli non solamente per lo sviluppo delle lotte generali ma anche riguardanti le rivendicazioni più particolari degli immigrati, avendo presente che i problemi dell'immigrazione non sono « qualcosa in più ».

Anche i problemi delle **DONNE IMMIGRATE** troveranno il loro giusto posto nelle iniziative decise, nell'interno delle imprese, in occasione dell'8 marzo. Così come quelle in direzione dei **GIOVANI DISOCCUPATI**, saranno assunte le rivendicazioni più complesse dei giovani immigrati, per difendere il diritto al lavoro e alla formazione professionale, in vista del 15 aprile e dopo.

La comunità d'interessi fra i lavoratori attivi e i pensionati dovrà tradursi in una conseguente presa a carico

delle rivendicazioni degli immigrati nel quadro delle attività per la preparazione della prossima assemblea dei pensionati.

VERSO

LA QUARTA CONFERENZA NAZIONALE

Condizioni salariali, di lavoro, di alloggio, diritti sociali e di libertà, sono tanti problemi rivendicativi generali e particolari che uniscono i lavoratori immigrati ai lavoratori francesi. È importante che nessuna di queste rivendicazioni sia dimenticata in particolare nelle lotte aziendali. Ogni problema assunto come rivendicazione costituisce il cemento della lotta unita dei lavoratori.

CONCLUDIAMO CON IL RAZZISMO

La Conferenza Nazionale organizzata dalla C.G.T. sarà in primo luogo una grande manifestazione di solidarietà e di internazionalismo essa sarà preceduta da una **tavola rotonda contro il razzismo** già convocata per il 15 aprile, razzismo che ha fatto e fa ancora troppe numerose vittime tra i compagni immigrati in particolare tra gli algerini.

Uno dei mezzi, per esprimere la condanna di tali atti inqualificabili, di intraprendere l'azione affinché siano posti « fuori dalla legge », consiste nel presentare dei **libri di testimonianze** di ciò che è stato « visto » e « vissuto » dai francesi e dagli immigrati sia nelle imprese che fuori. La vita non si ferma davanti alle porte dei laboratori, delle officine, dei cantieri, ecc...

DALLA TESSERA IN MANO ALL'ATTIVISTA ALLA TESSERA IN MANO ALL'IMMIGRATO.

La Conferenza Nazionale sarà preparata insieme agli immigrati di tutte le nazionalità attraverso discussioni fra i lavoratori francesi e immigrati, in piccole riunioni, assemblee di sindacato, di attivisti d'impresa, di Unioni Locali, dovranno emergere i problemi di ciascuna immigrazione che formeranno poi la « carta rivendicativa ». Se ci si conosce meglio ci si comprenderà anche meglio, quindi, niente di formale, ma iniziative, anche originali e coraggiose, nel quadro della battaglia per il rafforzamento della C.G.T. Da qui l'esigenza, ed anche il dovere morale, che non solo ogni militante abbia la tessera della C.G.T., ma ogni immigrato abbia nelle mani la tessera C.G.T. 1976, ciò oltre ad essere un diritto corrisponde ai veri interessi di ogni immigrato.

Serge CAPPE.

IL 15 APRILE TAVOLA ROTONDA C.G.T. CONTRO IL RAZZISMO

Il 15 aprile a Paris, la C.G.T. organizza una tavola rotonda contro il razzismo, alla quale saranno invitate a parteciparvi personalità note nel mondo della magistratura, dell'insegnamento, della medicina, ecc. ecc, le quali potranno, ciascuna, portare testimonianze e dimostrare il meccanismo dei diversi sistemi di razzismo.

Tale iniziativa, della CGT, sarà attuata anche in alcuni dipartimenti ove saranno presentati quaderni di testimonianze che metteranno in evidenza i comportamenti razzisti. Come, ad esempio, quello di rinchiudere - a Villeurbanne, rue Olivier de Serre - i lavoratori Nord-Africani dentro un vero « ghetto » controllato dalla polizia e sottoposti a un vero coprifuoco, oppure come in un « foyer » di Toulon dove, durante la notte, sorveglianti accompagnati da cani poliziotti al guinzaglio fanno la ronda nei dormitori.



Queste sono solo alcune delle idee ed iniziative sulle forme e modalità che prepareranno la 4^a Conferenza Nazionale sull'Emigrazione e la tavola rotonda sul razzismo.

Tutte queste attività permetteranno di mettere a punto una carta rivendicativa nazionale integrata dai problemi relativi ai diversi gruppi di lingua.

8 MARZO GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA



Da molto tempo la CGT ha fatto sua questa data che ha antiche origini nel movimento operaio e ricorda la parte che le donne hanno avuto ed hanno nelle lotte democratiche.

La storia dice che le prime lotte delle lavoratrici si registrarono all'inizio del XIX° secolo per ottenere la giornata di 10 ore (all'ora lavoravano 16 ore al giorno). L'8 marzo 1857 le confezionatrici di New-York invasero le strade reclamando le 10 ore al giorno. Ed è stato al Congresso di Copenaghen del 1910 che la dirigente operaia tedesca Clara Zetkin propose di fare dell'8 marzo la giornata internazionale della donna. L'8 marzo è anche una ulteriore occasione per riaffermare la nostra solidarietà attiva a tutte le donne che lottano nel mondo intero per conquistare nuovi diritti, per la libertà, la democrazia e la pace.

Nel corso del 1975 le lavoratrici hanno lottato per respingere la politica di austerità del governo e del padronato. Esse hanno rifiutato, in numerose ed importanti imprese, il peggioramento delle loro condizioni di lavoro e di vita, hanno lottato per l'applicazione della legge che stabilisce l'eguaglianza dei salari tra uomo e donna. Malgrado la legge sia stata approvata nel 1972, la differenza di salario persiste ancora.

Esse hanno preso coscienza dell'importante ruolo che possono giocare nella lotta per la difesa del posto di lavoro, per ottenere una giusta retribuzione e porre fine a tutte le discriminazioni di cui sono vittime, in particolare le lavoratrici immigrate.

alla Condizione Femminile di fare delle donne le alleate della sua politica, le lavoratrici francesi e immigrate, in particolare

Contrariamente alle pretese del governo e del Segretario nel 1975, hanno lottato e ottenuto dei risultati positivi su importanti rivendicazioni.

E il caso delle lotte condotte, ed alcune ancora in corso, delle lavoratrici di GRANDIN, d'AMISOL, d'INOSAF, delle Tanneries d'ANNONAY, SERCE, l'ALSACIENNE di ORLY-SUD, alle Galeries Lafayette nell'Hérault, al Thé LIPTON nella Seine-Maritime, ASPRO e FUSALP in Haute-Savoie, alla SEY, e in altre numerose imprese che non citiamo per brevità.

UNA SITUAZIONE CHE NON PUO DURARE

Le lavoratrici immigrate sono più che direttamente interessate alle rivendicazioni generali relative al miglioramento delle condizioni di lavoro; la riduzione dei ritmi di lavoro; la riduzione dell'orario di lavoro settimanale senza riduzione di salario; la riduzione dell'età per il diritto alla pensione di vecchiaia.

La CGT, che lotta su un terreno di classe, ha sempre agito per la difesa degli interessi di tutte le lavoratrici. Tale concezione è talmente radicata nello spirito delle donne al punto che si può affermare che oggi una lavoratrice su due pensa che, per cambiare la condizione femminile, occorre cambiare il sistema.

Così come hanno fatto partecipando alle iniziative organizzate l'8 marzo, nel corso del 1976 le immigrate insieme a tutte le lavoratrici metteranno a profitto «l'anno della qualità della vita», tema indicato dal Presidente Giscard d'Estaing, per reclamare con forza e lotteranno per ottenere:

- Un vero statuto dell'emigrazione;
- La eliminazione delle discriminazioni sociali di cui sono vittime;
- Lo stesso diritto delle francesi in materia di assegni famigliari e prestazioni sociali anche se i figli non sono presso la madre;
- Il diritto ad un alloggio decente e decoroso;

- La carta di priorità per le donne in gravidanza e le madri di famiglie numerose;
- Il diritto, per i loro figli, alle borse di studio senza alcuna discriminazione;
- Con la CGT esigono delle classi di iniziativa e di recupero scolastico e il diritto per i loro figli alla pre-formazione e formazione professionale.

La gioventù immigrata è particolarmente colpita dalla disoccupazione, insieme a tutti i giovani e a tutte le ragazze, essi testimonieranno la loro triste condizione di vita e con la CGT determineranno le forme di lotta al fine di conquistare il diritto al lavoro e il diritto di vivere.

Lavoratrici immigrate è tempo di sviluppare l'azione per imporre dei reali cambiamenti sociali e democratici di cui i lavoratori e la società hanno bisogno.

Per questo occorre una CGT sempre più forte e potente, già migliaia di lavoratrici immigrate, italiane, portoghesi, spagnole, algerine, ecc, ecc, militano nella CGT, tutte le lavoratrici hanno nella CGT il loro giusto posto. **Ecco perché, senza attendere, vi invitiamo ad essere sempre più numerose a prendere la tessera sindacale 1976 della CGT e di fare aderire anche le vostre compagne di lavoro.**

« La nuova politica «famigliare» di Madame VEIL » E UNA DERISIONE

Nel corso della campagna presidenziale, Giscard dichiarò forte, in più occasioni, che la famiglia sarebbe stata il perno della sua «nuova» politica. Si è dovuto attendere il 31 dicembre 1975, data in cui venne annunciata la grande riforma.

Infatti, alla vigilia del 1° dell'anno Madame VEIL - Ministro della Sanità - informò i francesi delle misure prese dal Governo. Tutte le centrali sindacali e le Associazioni Familiari si sono trovate d'accordo nel giudicarle «nettamente insufficienti». Del resto non ci si poteva attendere di più da un Ministro che dichiarò, ad un dirigente di una Associazione Familiare «fetemi delle proposte, anche originali, ma che costano poco». Le decisioni prese in verità costano poco poiché riguardano un numero insignificante di famiglie. Ecco le quattro misure proposte che saranno discusse in parlamento nel prossimo aprile:

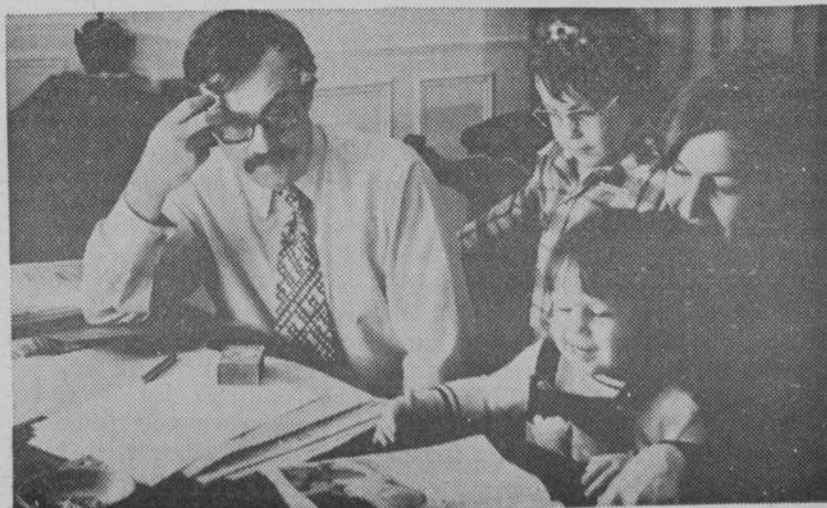
- I giovani di 22 anni o inferiori ai 22 anni, padri di famiglia, saranno esonerati dal servizio militare;
- Le madri sole le sarà garantito un reddito minimo mensile di 900 Frs + 300 Frs per ogni figlio (ed è ben poca cosa);

- Le sorveglianti dei bambini saranno tutelate da uno statuto;
- Le lavoratrici potranno prendere, per maternità, un congedo di 2 anni non retribuito.

Altri provvedimenti sono oggetto di ulteriori studi.

La CGT denuncia la «derisione» della «nuova politica famigliare» ed invita, anche le lavoratrici, a lottare con decisione per ottenere le rivendicazioni iscritte nel «memorandum sulla famiglia», un memorandum di cui il governo non né ha tenuto alcun conto. Ciò che occorre - al più presto - per la famiglia, è:

- Un aumento sostanziale degli assegni famigliari, pagandoli dal primo figlio;
- L'abbandono del plafond di risorse che penalizza le famiglie dove entrano due salari;
- Il prolungamento del congedo di maternità pagato portandolo a 18 settimane;
- Una sostanziale indennità per le spese relative alla sorveglianza dei figli;
- L'estensione degli equipaggiamenti collettivi;
- Il rimborso delle spese causate da una interruzione di gravidanza e l'applicazione della legge sulla antifecondazione.



I pensionati hanno contribuito alla ricchezza delle imprese. La loro pensione è stata pagata con i contributi che hanno versato.

Essi hanno diritto :

- Ad una pensione di importo pari almeno al 75 % del salario reale ;
- Ad un minimo pari allo SMIC rivendicato dai sindacati ;
- Che la pensione di reversibilità sia pari al 75 % della pensione base, senza limiti di risorse.

Sostenere i pensionati vuol dire aiutare se stessi.

Pensionati di domani, prendete, diffondete i buoni di sostegno.

Assicurate il successo della **GIORNATA NAZIONALE DEI PENSIONATI DEL 18 MAGGIO 1976.**

Organizzata dall'Unione Confederale dei Pensionati della CGT.

MISE AU POINT



QUANDO I LAVORATORI PAGANO EPR I PADRONI

Qualora un'impresa venga posta sotto controllo giudiziario o in liquidazione dei beni, una legge del 27 dicembre 1973 prevede che i dipendenti siano indennizzati, dei loro crediti (salari, congedo, indennità di licenziamento, ecc), attraverso una associazione padronale, l'A.G.S. che, normalmente, è alimentata da contributi padronali.

Ma, malgrado le proteste della C.G.T., i padroni e il governo hanno incaricato l'U.N.E.D.I.C. di raccogliere i contributi e di versare ai lavoratori interessati le somme dovute.

Ora l'A.G.S. denuncia un deficit considere-

vole, tanto che deve dare all'U.N.E.D.I.C. la bella somma di 205 milioni di franchi al 31 dicembre 1975, e ciò continua.

L'astuzia padronale non manca di abilità, essa è riuscita a fare pagare, mediante i contributi dei lavoratori versati all'U.N.E.D.I.C., i debiti dei padroni.

All'ultima riunione del Comitato dell'U.N.E.D.I.C., la C.G.T. ha protestato contro questo stato di cose. Ma, fino a questo momento, né il padronato né il governo hanno accettato di fare qualcosa per porre fine a questa scandalosa situazione.

SICUREZZA SOCIALE

**3 miliardi e 450 milioni presi direttamente
in più agli assicurati**

L'aumento del contributo dello 0,50 % per la Sicurezza Sociale, imposto dal Governo, farà indirettamente sopportare, ai lavoratori un maggiore onere di 3 miliardi e 450 milioni di Frs. più le conseguenze delle « economie » che si pensa di attuare sulle prestazioni.

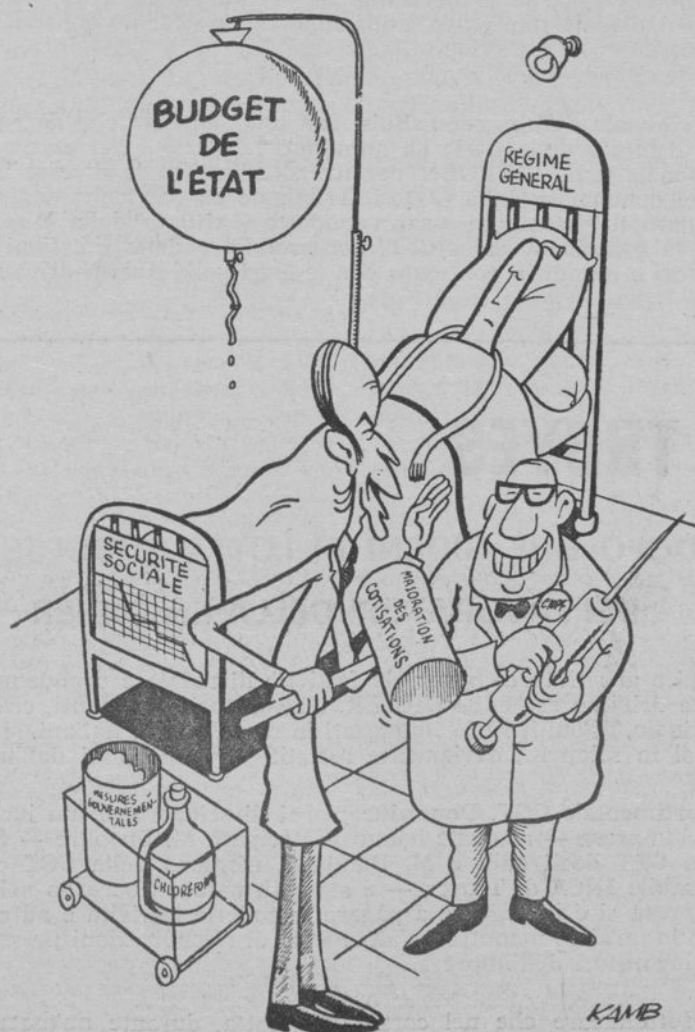
Mentre, gli oneri e le spese imposte dal governo alla « Sicurezza Sociale », che dovrebbero essere poste a carico dello Stato, anche per il 1976 non diminuiranno ma al contrario tenderanno ad aumentare.

Jacqueline LAMBERT - Segretaria della CGT - in merito ha dichiarato :

« La Sicurezza Sociale è malata della stessa malattia del sistema. Essa soffre della politica dei bassi salari, dell'insufficienza dell'adeguamento dei salari, in più, soffre per la crisi che ha provocato disoccupazione totale o parziale e che la priva di una parte importante delle sue risorse ».

In seno al Consiglio di Amministrazione dell'ACOSS i rappresentanti della CGT e della CFDT hanno manifestato la loro disapprovazione ed opposizione a questa misura, mentre i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali hanno dato la loro adesione, ancora una volta, alle tesi del Ministro delle Finanze e della CNPF.

Contro le nuove misure che sta preparando il potere, tendenti a disgregare l'insieme dei regimi della Sicurezza Sociale, la CGT e CFDT chiamano i lavoratori all'azione per imporre decisioni e soluzioni atte a superare le difficoltà finanziarie che sono presenti nella Sicurezza Sociale senza farne pagare le conseguenze ai lavoratori nell'interesse anche della salute dei cittadini.



CONTRO I METODI DELL'ENAS PATRONATO DI ORIGINE FASCISTA

Da qualche tempo l'Ufficio INCA-CGT della Meurthe et Moselle e gli Uffici periferici di Metz e Strasburgo delle ACLI mettono in guardia i lavoratori italiani emigrati sull'attività, in detta Regione, del sedicente patronato ENAS, i metodi di questo istituto, che ricordiamo è di emanazione fascista, sono illegali e ingannatori. Illegali perché l'Enas, avendo reperito gli indirizzi di nostri connazionali che hanno in corso pratiche previdenziali o della sicurezza sociale, invia a questi dei moduli da compilare e firmare ottenendo così un mandato violando le leggi che regolano la materia.

Ingannatori in quanto si approfitta della buona fede dei lavoratori che non conoscono l'origine fascista dell'enas, non si dice che la firma serve come mandato e si fa credere ai lavoratori che l'intervento dell'Enas risolve con celerità le pratiche che in realtà sono delle pratiche già istruite, seguite e perfezionate da altri Enti (INCA - ACLI ecc. ecc.), speculando anche sui gravi ritardi che si verificano, per colpa degli Enti Previdenziali, nella definizione di dette pratiche.

Tale metodo, illegale e ingannatore, permette all'Enas di presentare statistiche di interventi non effettuati realmente e che gravano quindi anche sul bilancio del Ministero del Lavoro, bilancio costituito dai contributi dei lavoratori italiani.

Nel condannare tale metodo illegale ed ingannatore si chiede un energico intervento delle nostre Autorità nei confronti dell'Enas affinché si ponga fine a tale sistema. L'intervento si impone anche per dissipare dubbi, largamente presenti nella collettività italiana, in merito ad una presunta collaborazione e

simpatia delle nostre Autorità operanti nella Meurthe et Moselle verso l'Enas e i Cosidetti Circoli Tricolore che sono organizzazioni notoriamente di ispirazione ed emanazione fascista.

A FREYMING-MERLEBACH OTTIMO BILANCIO DELL'ATTIVITÀ INCA - CGT PER IL 1975

In occasione del nuovo anno la CGT e l'Ufficio INCA-CGT di MERLEBACH hanno offerto un ricevimento ai militanti in particolare ai lavoratori italiani o di origine, al quale hanno partecipato numerosi Dirigenti Sindacali Locali e Regionali della CGT.

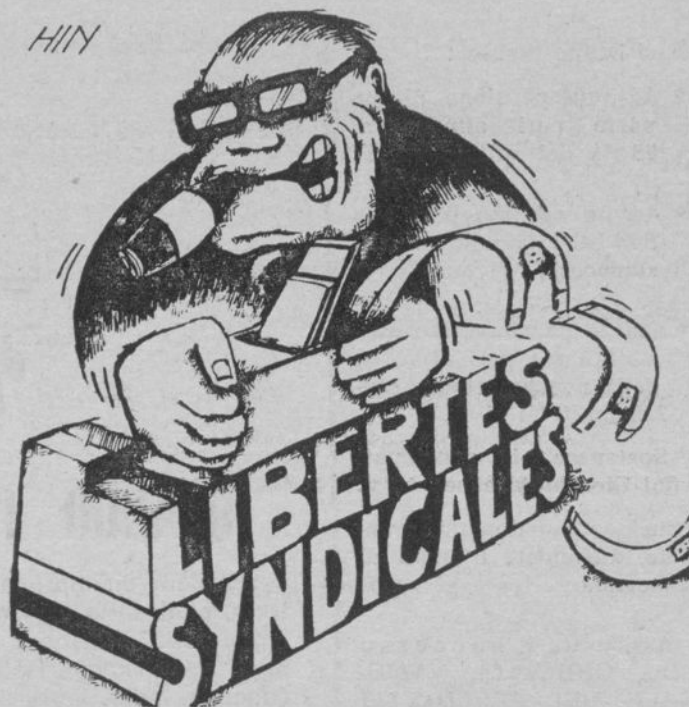
Nel corso di tale ricevimento è stato messo in evidenza che il 1975 è stato un anno duro e difficile per i lavoratori in conseguenza delle lotte che sono stati costretti ad affrontare per la difesa dell'occupazione, del potere d'acquisto dei salari, e delle libertà sindacali, di fronte all'aumento della disoccupazione, agli attacchi alla sicurezza sociale, e all'aumento del costo della vita, mentre, per contro, il 1975 ha visto un ulteriore aumento dei profitti delle grandi società industriali.

Nell'esaminare il bilancio dell'attività dell'ufficio INCA-CGT - corrispondente dell'INCA - CGIL - di MERLEBACH per il 1975 è stata sottolineata l'importanza degli interventi dell'INCA, sia come quantità che qualità, fatti a favore degli immigrati italiani e loro famigliari. In questo quadro si è sottolineato l'esigenza di aumentare la presenza dell'INCA - CGT attraverso un aumento dei corrispondenti di fabbrica, di impresa e di località, ciò per contribuire al rafforzamento della CGT anche attraverso nuovi aderenti e favorire la partecipazione degli immigrati italiani alle lotte insieme ai lavoratori francesi per la conquista di nuovi diritti e una vita più giusta.

GRANDE VITTORIA DELLA C.G.T.

PRESSO SIMCA-CHRYSLER DI POISSY

IRREGOLARITÀ ELETTORALI ALLA CITROEN



- Il Tribunale di Poissy ha condannato la Società SIMCA-CHRYSLER a rimborsare, a partire dal 1971, le multe sui salari che essa aveva inflitto a centinaia di lavoratori. Tale sistema repressivo era stato attuato dalla direzione con la complicità e l'approvazione di dirigenti della CFT. Come sindacato solo la CGT si era opposta ed ha lottato contro l'arbitraria trattenuta sui salari, che aveva lo scopo di intimidire, di imporre il silenzio e la rinuncia dei lavoratori alle lotte per difendere i loro interessi. Malgrado questa cappa di piombo i militanti della CGT e numerosi lavoratori non hanno piegato la testa, ed è anche merito loro, per questo bisogna rendergli omaggio, se la decisione del Tribunale fa saltare in aria questo sistema repressivo giudicando tali trattenute contrarie alla legge.
- Il Tribunale d'Aulnay-sous-Bois, con una sentenza che dà ragione alle denunce della CGT, ha annullato le elezioni dei delegati del personale della CITROEN per irregolarità. Tra le diverse irregolarità denunciate dalla CGT, il Tribunale ha particolarmente condannato il sistema di « salva-condotto » attuato dalla Direzione, con la complicità della CFT, per esercitare delle pressioni sugli elettori e quindi in contrasto con le leggi sulla libertà di voto.

A AUDUN-LE-TICHE

ESAMINATO IL BILANCIO DELL'ATTIVITÀ I.N.C.A.



NELLA FOTO: Un gruppo di partecipanti alla riunione. Al Centro a sedere la segretaria e il responsabile Regionale dell'INCA.

In una riunione, alla quale hanno partecipato numerosi dirigenti e attivisti sindacali della C.G.T., M. Lucien SCHAEFFER, segretario dell'Unione Locale C.G.T. - ha presentato il bilancio di attività mettendo in evidenza che il 1975 è stato, per i lavoratori e loro famiglie, un anno difficile per: l'aumento dei prezzi, la disoccupazione, la chiusura di fabbriche, i licenziamenti e gli attentati alla libertà, tutto ciò ha comportato lunghe e dure lotte.

Nel campo dell'assistenza sociale è stata messa in evidenza la positiva attività del locale Ufficio INCA-CGT - corrispondente dell'INCA-CGIL - per la tutela e la difesa dei diritti sociali prestata a favore dei lavoratori italiani immigrati e loro famiglie della zona.

A conclusione della riunione è stato rivolto un invito ai partecipanti a lavorare sempre più e meglio per aumentare gli iscritti alla CGT e rafforzare l'unità di tutti i lavoratori.

A TROYES

DOPO DUE GIORNI DI LOTTA SUCCESSO DEI LAVORATORI DELLA Ets DIDIER

In seguito al rifiuto di pagare le festività di natale e capodanno, da parte dell'impresa edile DIDIER, i lavoratori dipendenti, circa un centinaio, di cui il 99 % immigrati in maggioranza italiani, si sono messi in sciopero, ovviamente assistiti ed appoggiati dall'unione

Dipartimentale CGT. Dopo due giorni di sciopero, in un incontro con l'impresa - al quale hanno partecipato M. Ducoure - Segretario CGT degli edili e M. Damiano, membro della CGT e responsabile INCA di Troyes - è stato firmato un accordo nel quale l'impresa si è impegnata a pagare le sudette festività e ad esaminare in un'altro incontro un'altra serie di rivendicazioni presentare dai lavoratori dell'impresa.

Da sottolineare che nel corso della lotta, durante un'assemblea alla quale ha preso la parola, M. Damiano, i lavoratori dell'impresa Didier hanno deciso di costituire il sindacato e n° 45 lavoratori hanno preso la tessera CGT del 1976.

INCONTRO A ROMA TRA INCA — CGIL — CGT

- GIUDIZIO POSITIVO SULL'ATTIVITA' DELL'INCA-CGT IN FRANCIA,
- APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 1975 E PREVENTIVO 1976 DELL'INCA-CGT,
- SCAMBIO DI OPINIONI CGIL-CGT SULLA SITUAZIONE IN EUROPA.

Nei giorni 1 e 2 marzo 1976 una delegazione della C.G.T. e dell'I.N.C.A.-C.G.T., costituita da René LOMET, Segretario della C.G.T., Marius APOSTOLO, della Commissione esecutiva C.G.T., e per l'I.N.C.A. in Francia, Serge CAPPÉ, direttore, e Pietro CATTELANI, ha avuto incontri, presso la Sede della C.G.I.L. a Roma, con la Presidenza Centrale dell'I.N.C.A. e i dirigenti C.G.I.L. della Sezione Internazionale.

Nell'incontro con la Presidenza dell'I.N.C.A. (presenti: Doro FRANCESCONI, Presidente I.N.C.A., ANGELINI, NICOSIA, GENNARO, MOTTA e d'ALESSANDRO), sono stati esaminati i risultati dell'attività svolta dall'I.N.C.A. in Francia in materia di tutela dei diritti previdenziali, assicurativi e sociali dei lavoratori italiani ivi immigrati, sia in sede ordinaria che di contenzioso. E stata pure esaminata l'attività più generale in materia di rapporti e di politica unitaria con gli altri Enti ed Organismi rappresentativi dell'emigrazione italiana operanti in Francia, così come la presenza dell'I.N.C.A.-C.G.T. negli organismi presso l'Ambasciata e i Consolati d'Italia in Francia. Dopo una cordiale e franca discussione, il Presidente dell'I.N.C.A. FRANCESCONI ha espresso un giudizio complessivamente positivo sull'attività svolta dall'I.N.C.A. in Francia nel 1975, mettendo, particolarmente in evidenza i buoni risultati ottenuti in materia di contenzioso e l'attività unitaria effettuata. Egli ha sottolineato l'esigenza di continuare l'impegno unitario in direzione dei Patronati sindacali e delle A.C.L.I. sottolineando la necessità di fare uno sforzo per far conoscere ai lavoratori italiani in Francia i risultati positivi ottenuti dall'I.N.C.A.-C.G.T. Infine, nel constatare che vi è stato un miglioramento, nell'attività dell'I.N.C.A. in Francia, sia nel campo organizzativo che in quello della direzione e del coordinamento, FRANCESCONI ha concluso dicendo: « Come I.N.C.A.

in Francia ci troviamo in una condizione di privilegio poiché abbiamo l'aiuto e l'appoggio della C.G.T., per cui anche sul piano politico-sindacale non abbiamo delle preoccupazioni in quanto siamo garantiti dalla C.G.T. ».

« Rileviamo inoltre un aumento del prestigio dell'I.N.C.A. verso le Autorità Italiane in Francia, verso gli Enti della Sicurezza Sociale Francese e della C.E.E. Bisogna continuare nell'attività intrapresa tendente a migliorare ed estendere la presenza dell'I.N.C.A.-C.G.T. in tutte le zone della Francia ove sono presenti consistenti comunità italiane, ed aumentare, se è possibile, l'impegno per la preparazione e formazione di quadri mettendoli in grado di contribuire allo sviluppo dell'attività dell'I.N.C.A. in Francia a favore dei nostri connazionali emigrati ».

Nel corso di tale incontro è stato approvato il bilancio consuntivo 1975 e preventivo 1976 dell'I.N.C.A.-C.G.T., inoltre, la Presidenza dell'I.N.C.A., si è impegnata ad intervenire presso la Direzione I.N.P.S. onde sollecitare provvedimenti tendenti ad eliminare lo scandalo delle lunghe attese nella liquidazione delle pensioni agli emigrati.

La delegazione della C.G.T. e dell'I.N.C.A. in Francia ha poi avuto un incontro con: Aldo BONACINI, Segretario della C.G.I.L., VERCELLINO, SCALIA e LAZZARONI del Settore Internazionale C.G.I.L. Le due delegazioni, dopo avere avuto uno scambio di idee sui problemi relativi: all'applicazione dei Regolamenti della C.E.E., sul Fondo Sociale, sul mercato del lavoro, occupazione e suoi riflessi in relazione alla crisi dei paesi capitalisti, inflazione, preparazione 3ª Conferenza Emigrazione che avrà luogo a Stoccarda, hanno concordato, constatando una comune volontà e una identità di vedute, di mantenere stretti contatti e legami allo scopo di avere permanenti consultazioni a livello sindacale sul da farsi in merito ai suddetti problemi.

OLTRE 4 MILIONI DI IMMIGRATI IN FRANCIA

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro, al 1º gennaio 1975 in Francia vi erano residenti n° 4.128.312 stranieri, lavoratori e familiari, ossia il 7,7 % della popolazione francese. La popolazione straniera attiva, al 1.1.75 era di 1.900.000, circa l'8 % della popolazione attiva francese. Da notare che gli immigrati, in generale, effettuano i lavori più ributtanti, pesanti e pericolosi nei diversi mestieri e settori, insomma, quei lavori che i francesi da tempo si rifiutano di fare.

L'entità degli immigrati, ripartiti per nazionalità, sempre al 1.1.75 era la seguente:

• ALGERINI	n° 871.223
• PORTOGHESI	n° 840.460
• ITALIANI	n° 564.660 (*)
• SPAGNOLI	n° 548.600
• MAROCCHINI	n° 302.255
• TUNISINI	n° 162.479
• POLACCHI	n° 90.896
• JUGOSLAVI	n° 79.445
• TURCHI	n° 45.363

E circa 80.000 provenienti dal sud del Sahara.

(*) A questa cifra bisogna aggiungere gli oltre 600.000 italiani naturalizzati francesi che conservano comunque interessi e legami con l'Italia.

TITOLI DI STUDIO CONSEGUITI ALL'ESTERO

COSA BISOGNA FARE PER OTTENERE IL RICONOSCIMENTO IN ITALIA

Come fare per far riconoscere, in Italia, il titolo di studio conseguito all'estero?

La risposta a questa e ad altre domande è contenuta nel decreto ministeriale firmato dal ministro Malfatti per la Pubblica Istruzione e dal ministro Rumor per gli Affari esteri.

E' bene, prima di tutto, precisare che poiché la dichiarazione di equipollenza non è automatica, occorre inoltrare la domanda scritta ad un Provveditore agli studi italiano il quale stabilirà, sulla base dell'articolo 6 del decreto ministeriale, a

quale titolo di studio italiano corrispondano i titoli di studio stranieri di istruzione secondaria di secondo grado o professionale.

La domanda, firmata dall'interessato (controfirmata anche dal padre in caso di minore età) deve essere accompagnata da:

1° - Titolo di studio ottenuto nella scuola straniera, insieme ad una traduzione in italiano vidimata dal Consolato, il quale provvederà anche alla legalizzazione della firma del capo dell'istituto straniero che ha rilasciato il titolo di studio;



2° - Dichiarazione del Consolato nella quale vengono precisati il tipo di scuola (statale o privata legalmente riconosciuta), l'ordine e il grado degli studi ai quali il titolo si riferisce, secondo le norme del paese in cui è stato conseguito;

3° - Certificato di cittadinanza italiana (rilasciato dal Consolato);

4° - Attestato dell'ufficio Consolare, dal quale risulti lo stato di lavoratore emigrato;

5° - Per i figli, uno stato di famiglia dal quale risulti il grado di parentela;

6° - Elenco, il più possibile esauriente, degli studi compiuti, con indicazioni delle materie di studio, dell'esito degli esami finali o di esperienze di lavoro che possono collegarsi con il titolo di studio dal quale si richiede il riconoscimento;

7° - Tutti i documenti, sopra elencati, dovranno essere tradotti in lingua italiana e vidimati dal Consolato;

8° - Certificato che dimostri la conoscenza della lingua italiana;

9° - Elenco in duplice copia, dei documenti e dei titoli che si presentano allegati alla domanda.

ADERISCO ALLA C.G.T.

Cognome

Nome Eta

Indirizzo

Professione

Impresa

Località

Dipartimento

Da consegnare o indirizzare al delegato della C.G.T. o alla C.G.T.,
213, rue Lafayette, Paris 10^{me}.



CON MOLTO RITARDO UN DECRETO SUL RISPARMIO DEGLI EMIGRATI

In merito all'autorizzazione agli emigrati di aprire conti in valuta presso banche italiane l'On. Giuliano Pajetta, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

«Non possiamo che compiacersi che sia stata finalmente decisa una misura che veniamo sollecitando da anni sulla nostra stampa e più precisamente con una nostra iniziativa parlamentare del 1974. Il fatto che l'autorizzazione agli emigrati ad aprire conti in valuta sia stata decisa dal Ministro con Decreto Ministeriale senza necessità di particolari leggi, prova che il ritardo nel concederla è da ricondurre soltanto ad inerzia burocratica a insensibilità verso i nostri emigrati e le

chiesto, non solo si sarebbero evitate speculazioni a fughe di capitali, non solo si sarebbero avute più rimesse in valuta estera, ma i soldi mandati dagli emigrati e rimasti in banca varrebbero oggi il 10-15 % in più.

Ora bisogna che il Ministro del Tesoro provveda immediatamente e rapidamente a:

- Informare e in modo chiaro gli emigrati e loro famiglie su questo loro diritto;
- Come si possono aprire nuovi conti in banca e le modalità da seguire;
- Venga chiaramente specificato che questo nuovo diritto è valido anche per le rimesse postali e l'invio di biglietti (nezi a cui sovente ricorrono i lavoratori all'estero).

Infine l'On. Pajetta auspica che le rappresentanze e la stampa dei lavoratori all'estero diffondano questa decisione governativa, cosa che noi abbiamo fatto con piacere, pubblicando le Sue dichiarazioni in merito.

LE LOTTE SINDACALI IN ITALIA



Da alcuni mesi in Italia sono in corso grandi lotte sindacali unitarie per: il rinnovo dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro delle più importanti categorie industriali del Paese; per l'occupazione e gli investimenti nel Sud. Lotte sindacali sono pure in corso per alcune categorie del pubblico impiego. La nuova realtà, determinata dalla « svalutazione » e dalle manovre speculative sulla lira, oltreché costituire un danno anche per gli emigrati, rischia di reinserire i miglioramenti che conquisteranno i lavoratori nel ciclo della svalutazione-recessione. Di conseguenza la manovra della « lira » può diventare il regolatore dei rapporti di classe. Anche per questo i Sindacati hanno chiesto al Governo provvedimenti urgenti per accelerare la spesa pubblica, per affrontare i problemi del fisco e dell'IVA, della dinamica dell'importazione-esportazione, inoltre hanno chiesto al Governo un serrato confronto non solo sulle aziende in crisi ma anche sulle grandi aziende che possono fare investimenti.

In seguito all'accordo con l'INPS

Le pensioni saranno liquidate più rapidamente?
Punto principale dell'intesa:
Eliminare i forti ritardi per liquidazioni e ricostruzioni

Le tre principali Organizzazioni di difesa dei diritti previdenziali dei lavoratori, cioè i patronati sindacali INCA-CGIL; INAS-CISL e ITAL-UIL, hanno concordato con la Direzione Generale INPS una serie di intese tendenti a ridurre i tempi di attesa per la liquidazione delle pensioni. Attualmente il lavoratore deve attendere molti mesi — (per i lavoratori migranti della CEE la situazione è molto più grave con notevole danno economico) — in conseguenza soprattutto del complicato sistema previdenziale.

Commentando l'accordo il Presidente dell'INCA Doro Francisconi ha dichiarato: « Il compimento della riforma, con decisivi passi in direzione dell'unificazione, resta la via da seguire per mettersi in grado di pagare la

« LAVORO » HA IL PIACERE DI INFORMARE I NOSTRI LETTORI CHE LA C.G.T. HA STAMPATO UN OPUSCOLO SU: « TUTTI I DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI ». NEL PROSSIMO NUMERO PUBBLICHEREMO UN'AMPIA SINTESI DI TALE OPUSCOLO.

pensione fin dal mese del compimento dell'età pensionabile e di esaminare subito le domande di pensione d'invalidità senza preconcetti. Si è però convinti che anche iniziative immediate, dirette ad eliminare ogni litigiosità preconcetta, possono dare risultati. L'intesa raggiunta fra i patronati sindacali e l'INPS è rivolta principalmente ad eliminare le cause che determinano i gravi e lamentati ritardi nella liquidazione delle prestazioni previdenziali. Questo è l'obiettivo di fondo — ha detto Francisconi concludendo — è del resto anche il compito del nostro Istituto che viene perseguito, quando è necessario, con il contenzioso amministrativo e legale, dopo avere ricercato tutte le vie che possono far ottenere il riconoscimento dei diritti previdenziali senza dispendio di tempi e di mezzi. Infatti, in questo modo si risolvono preventivamente le controversie e si realizzano economie sui circa 20 miliardi che ogni anno vengono dispersi per le spese legali ».

L'ITALIA HA UN NUOVO GOVERNO SENZA UNA REALE MAGGIORANZA

Il nuovo Governo dell'On. Aldo Moro ha dunque ottenuto la necessaria maggioranza, seppure con pochi voti e molte astensioni, alla Camera e al Senato. Non è sicuramente il Governo auspicato anche da milioni di emigrati. Un Governo cioè, « di ampia rappresentanza popolare » e decisamente orientato a sinistra, come il rispetto delle indicazioni date dagli elettori il 15-16 giugno 75 pretendevano. E la prima volta, da quando l'Italia è Repubblica che un Governo, costituito da soli democristiani, si presenta



alle Camere senza avere una maggioranza prestabilita.

« Finché mi si consentirà di rimanere a questo posto — ha detto l'On. Moro in Parlamento — il Paese sarà governato. » Resta da vedere come si governerà — dato i precedenti dei governi democristiani e la dilagante corruzione con relativi scandali sulle « bustarelle » — e quale Paese sarà considerato. In questi ultimi 30 anni gli emigrati non pare siano stati considerati parte integrante del « Paese » salvo che per le promesse e i solenni impegni molto sporadicamente mantenuti. Gli emigranti, soprattutto in questo periodo di crisi, sono confrontati con numerosi e gravi problemi, il governo in che misura e modo è disponibile ed ha la volontà di affrontarli e risolverli?

Pochissimo è stato attuato dei numerosi impegni assunti nella 1a Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, il Governo intende operare affinché tali impegni siano realizzati?

Si giudicherà dagli atti a dagli atteggiamenti di questo Governo, una cosa è certa: gli emigrati non sono più disposti ad attendere solamente.

ECCO IL TESTO DEL DECRETO PUBBLICATO SULLA G.U. N° 32 DEL 5.2.1976

Art. 1 - I residenti, ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge 6 giugno 1956, n° 476, i quali rivestono la qualità di « emigrati » all'estero, possono essere titolari di conti in valute, in deroga all'obbligo dell'offerta in cessione prevista dal decreto-legge 28-7-1955, n° 586.

Art. 2. - Le valute accreditabili in detti conti sono quelle indicate dall'art. 1, lettera a), del decreto ministeriale 21-3-1974.

Art. 3. - Le modalità relative all'accensione, l'utilizzo e l'estinzione di conti in valuta « emigrati » di cui al precedente art. 1 saranno precisate con disposizioni del Ministero del Commercio con l'estero.

P.S. — Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi presso le sedi del Consolato d'Italia in Francia.

loro famiglie o peggio alla mancanza di una volontà precisa di combattere le speculazioni di banche e di affaristi ai danni dei nostri emigrati e della nostra moneta nazionale.

La forte differenza tra il tasso di cambio bancario e quello del mercato aveva negli ultimi anni frenato le rimesse degli emigrati e spinto molti lavoratori all'estero a valersi dell'intermediazione di « Agenzie di Affari » o di altri speculatori per l'invio di denaro alle famiglie. Secondo recenti valutazioni della Banca d'Italia, nell'ultimo anno, attraverso simili maneggi, è stata realizzata una esportazione all'estero di almeno 200 miliardi di lire. Se una misura come quella attuale, che permette agli emigrati di mantenere il loro conto in valuta estera presso una Banca Italiana cambiandola quando ne hanno bisogno al cambio ufficiale del giorno, fosse stata presa quando i comunisti l'hanno

lavoro

213, rue Lafayette - PARIS 10^{me}
BOTZaris 36.50

Travail exécuté par
des ouvriers syndiqués

IMPRIMERIE LENSOISE — LENS

Directeur de la Publication:
Serge CAPPE

Commission paritaire N° 275 D 73